



**BARBARA  
NAHMAD**  

---

**o l t r e m a r e**

**BARBARA  
NAHMAD**  

---

**o l t r e m a r e**



# BARBARA NAHMAD

---

## o l t r e m a r e

10 LUGLIO - 10 SETTEMBRE 2022

VILLA LA VERSILIANA  
viale Morin 16  
Marina di Pietrasanta (LU)

A CURA DI / CURATED BY  
Giuseppe Frangi

ORGANIZZAZIONE / ORGANIZATION BY  
Federico Rui

COORDINAMENTO MOSTRA / EXHIBITION COORDINATION  
Beatrice Bortoluzzi

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE / COMMUNICATION AND PROMOTION  
Elena Masoni

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN  
Marico Factory, Milano

TRADUZIONI / TRANSLATION  
Galactus Traduzioni, Milano

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH



IN COPERTINA / ON THE COVER

Nuvola veliera, 2022 olio su tela, cm 150x200

STAMPATO DA / PRINTED BY  
ACUBE SRL, TORTONA

RINGRAZIAMENTI / THANKS TO

Alberto Giovannetti, Alfredo Benedetti, Casa Testori, Gaia Benatoff, Tommy Cappellini.  
Barbara Nahmad desidera ringraziare il poeta Biagio Marin, alle cui immense liriche si è ispirata per trarre i titoli delle opere presenti in catalogo.

© BARBARA NAHMAD per le sue opere / for her works

© GLI AUTORI per i testi / THE AUTHORS for their texts



# TRA DUE MARI

Giuseppe Frangi

Si parte. Direzione Nord, senza tentennamenti, per un'attrazione che si frappone al dettato di un destino. Si parte. Milano, passaggio a Lugano, poi direzione lago di Costanza; da lì la lunga galoppata per attraversare la Germania; arrivati a Dresda, un altro balzo in direzione di Danzica. Ecco, alla fine, l'agognato Baltico, quel mare teso, sempre in lotta con la luce. Un mare di ferro chiamato a rispecchiare l'epopea operaia polacca che aveva cambiato la storia a fine Novecento e che Wajda ha raccontato nei suoi grandi film. Si distende davanti agli occhi, con il suo fascino insidioso. «Sehnsuchts landschaft», dicono i tedeschi: paesaggio su cui spirano aneliti e struggimenti. Man mano che si percorre la costa si moltiplicano quei grovigli della storia che l'attualità sta un'altra volta portando allo scoperto: l'oblast di Kaliningrad, l'exclave russa tagliata fuori dal contatto fisico con il Paese di cui è diventato parte dopo l'annessione del 1945. Prima di prendere il nome da un eroe bolscevico e capo di stato dell'Unione Sovietica, Michail Ivanovič Kalinin, Kaliningrad era stata Königsberg, in tedesco, quando era parte della Prussia orientale. Ma era anche Królewiec per i polacchi, Karaliaučius per i lituani, e Kenigsberg per la popolazione yiddish. Oggi quei nomi sono purtroppo solo illusione di un melting pot che è stato ingabbiato nelle nuove cortine d'acciaio, pauroso punto di attrito tra potenze globali. È importante capire cosa attragga Barbara Nahmad su una rotta così divaricante rispetto alle sue origini. La sua storia parla di altri mari, in particolare del Mediterraneo che suo padre e sua madre avevano attraversato, costretti a lasciare l'Egitto dove erano nati. Un mare caldo, caldo per la latitudine come per i fuochi che qui la storia ha



*pagina precedente:  
Oltremare, 2019  
olio su tela, cm 30x35 (cad.)*

continuamente acceso. Un mare che ha trasmesso la dimensione della sabbia, il calore della memoria, l'impronta di un'appartenenza ai lavori suoi più noti, quelli del ciclo che non a caso ha per titolo «Eden» e che è documentato in mostra da un'opera testimone: «Castello di sabbia». La bussola di Barbara però, a volte, ha il magnete inchiodato in direzione del Nord: non c'è ombra di esitazione in questo suo voltar le spalle e andare fin lassù, al 59esimo parallelo e oltre. È un Nord senza mediazioni, che attraverso la sua pittura s'imprime con radicalità sulle tele. È essenziale nei suoi elementi: terra e cielo si toccano e si specchiano, con la sola variante delle nuvole o dell'increspatura delle acque. Possiamo immaginarci lei, Barbara, come il viaggiatore di Friedrich, affacciata su quello spettacolo di una natura che per vastità e intensità toglie il respiro. Non la vediamo, ma sappiamo che è lì, di fronte al mare, senza che nulla si interponga davanti al suo sguardo. È una prospettiva implicita, non dichiarata: non sono vedute del mare, ma vedute «nel» mare. Non c'è spiaggia, non c'è l'appi-

glio di uno scoglio, non c'è un'intercapedine a garantire una posizione esterna a chi guarda. Il mare lassù al Nord ha una dimensione psichicamente totalizzante. Viene da chiedersi cosa ci sia sull'altra sponda evocata dal titolo del ciclo, «Oltremare». «Oltremare, avverbio. Oltre il mare, con riferimento generico a paesi situati al di là del mare o degli oceani», spiega il Dizionario Treccani. Ma davanti a queste opere, quali terre dobbiamo attenderci? In realtà nessuna. Acqua e cielo sembrano incerniersi l'una con l'altro, in una sorta di autosufficienza che toglie terreno – è proprio il caso di usare questa metafora – ad altre ipotesi: difficile presupporre un'altra sponda. L'«oltre» probabilmente va visto in una diversa accezione. Suggestisce un «oltranzismo» del mare, un suo proporsi come un'entità non circoscrivibile, come canale ottico che ha per confine un infinito. È proprio il taglio dell'immagine, messo in atto ogni volta senza eccezioni e senza arretramenti, a portarci verso questa linea di lettura. Il viaggio al Nord ha dunque spazzato via le interferenze e

*Senza luce di inciampo, 2022  
misure variabili  
veduta dell'installazione a La  
Versiliana di Pietrasanta*



ha messo fuori gioco ogni tentazione di scivolare nel vedutismo. Aggiungo che la scelta di esporre in alcuni casi i quadri di «Oltremare» non appesi ai muri ma appoggiati ai ciocchi di legno (dispositivi famigliari, che anche in studio ne accompagnano le fasi realizzative), costringe noi che guardiamo ad affrontare un «a tu per tu» con il mare. Siamo pure noi di fronte a quella distesa di acqua, chiamati a immaginarci non davanti ma «nel» quadro. C'è poi un'altra costante in queste opere, che le definisce non solo visivamente ma anche psichicamente. Torniamo ad immaginarci Barbara davanti delle acque del Baltico, che si distendono come una lama; non ha con sé tela né pennelli, perché il lavoro che l'attende deve passare, come constateremo, per una metabolizzazione che è sia emotiva che mentale. Tuttavia, come abbiamo visto rispetto al taglio delle immagini, la scelta del punto di vista è precisa e calcolata. Barbara decide sempre di tenere il sole, quando c'è, dietro le spalle: l'unica eccezione è con «L'oro sull'acqua», ma in questo caso è un sole neutralizzato

da un tramonto un po' siderale, distante, quasi sfibrato dall'incalzare del buio. In tutti gli altri, nella spartizione dello spazio tra cielo e mare, per il sole tutt'al più c'è la possibilità di palesarsi di riflesso, accendendo la massa delle nuvole con schegge di luce. Il Nord di Barbara è esperienza davvero totalizzante, perché implica che l'orientamento dello sguardo vada in questa direzione. Si potrebbero trovare infiniti riferimenti letterari alle situazioni proposte dai vari atti di «Oltremare». Personalmente ho in mente le meravigliose pagine di Joseph Conrad (che, per inciso, era nato proprio in Polonia e di vero nome faceva Józef Korzeniowski) in Linea d'ombra, con quel mare stregato, costantemente in stallo: era un mare del Sud, ma reso ugualmente impermeabile alla dimensione del tempo. Tuttavia, parametrarsi alle suggestioni della letteratura rischia di portarci fuori strada, perché, come già abbiamo potuto rilevare, la componente decisiva di queste opere di Barbara Nahmad è una componente mentale, opposta e complementare a quella narrativa che invece è alla base del ciclo



«Eden» e che ritroviamo in un'altra opera proposta nel percorso della mostra come una sorta di spin off: «L'epoca e i lupi», ispirata da un'immagine virale dei mesi del lockdown e ambientata nello scenario di una spiaggia che la situazione specifica storica apparenta ad un deserto. Con «Oltremare» siamo invece di fronte ad impianti compositivi di impronta seriale, nei quali ogni volta si inseriscono varianti, atmosferiche e di luce, anche dirompenti, che però non minano mai la struttura di base della composizione. Barbara porta allo scoperto la propria vocazione a una visione romantica della natura e del mondo, ma poi la disciplina e la mette sotto il controllo di una griglia dalla quale giustamente non deroga. È una griglia così strutturata che a volte si ha la sensazione che le opere possano procedere quasi in automatico, come accade davanti alle serie di quadri piccoli, che sono oltretutto disciplinati dal rigore implicito nel formato quadrato; un formato che imbriglia la propensione istintiva verso vedute distese in orizzontale. L'installazione con la pila di piccole tele tenute coperte ma tutte dipinte, come si evince dalle colature sui bordi, evoca un processo alchemico che porta la visione del Nord a trasferirsi e imprimeresi in pittura, sigillandosi però dentro quel rapporto di spazi predefinito. Il risultato è quello di un ciclo segnato da un continuo e perturbante pendolarismo tra dimensione panica e astrazione. Il mare e il cielo si prendono la scena riversando tutta la loro incontenibilità sulla tela, ma poi le masse di acqua, di aria e di nuvole si compongono secondo rapporti che sono tutti nella testa dell'artista. Sono rapporti fluidi, non rigidi, regolati da un meccanismo di libere geometrie interiori sulle quale si appoggia sempre

l'esperienza visiva. Sono proprio queste geometrie che a priori dettano l'orientamento dello sguardo ed eliminano tutto ciò che di non necessario l'occhio finisce sempre con l'intercettare. Non tocca mai agli artisti essere espliciti rispetto a certe loro scelte (anche perché tante volte non ne sono consapevoli: ed è una fortuna per loro e per noi). Tuttavia Barbara Nahmad ci viene incontro fornendo una possibile chiave di decifrazione. Si tratta dell'opera «L'estremo confine», una veduta di un mare tirato come una lamina di ferro, dominato da un cielo acceso invece da un biancore del tutto asimmetrico. È da lì che scende il filo di uno scandaglio, non dipinto ma reale: si tratta di un oggetto che per Barbara Nahmad ha un valore affettivo e di memoria, in quanto lo aveva trovato su una spiaggia siciliana quando era ragazzina; il padre poi pazientemente lo aveva sistemato e rimesso in funzione. L'artista affidandolo ora ad un suo quadro, in sostanza se ne priva, facendone un oggetto parlante: lo scandaglio ci dice che il ciclo «Oltremare» nasce dal desiderio di sondare la profondità di un mistero. Il suo puntatore indica la linea dell'orizzonte, quella demarcazione precisa, affilata, quasi astratta, che separa il mare dal cielo. È quello il punto di genesi delle immagini, il magnete che risucchia Barbara verso questo Nord. «Oltremare» non c'è una terra a cui approdare, ma un mistero da esplorare e con il quale, grazie all'esperienza della pittura, provare a familiarizzare.



# BETWEEN TWO SEAS

**Giuseppe Frangi**

And off we set, heading north without a moment's hesitation, merit of an attraction that stands against the constraints of destiny. We are off. First Milan, then a mandatory stop in Lugano and then on towards Lake Constance. From there we take long galloping strides across Germany. Once in Dresden, another leap in the direction of Danzig. Here we find the much coveted Baltic Sea, a sea of tension that is always battling with the light. A sea of iron, called upon to reflect the legendary Polish proletariat that changed the course of history at the end of the 1900s, a feature of Wajda's marvellous films. The sea stretches out before our eyes with its subtle charm. "Sehnsuchts landschaft", as the Germans say. A landscape over which yearnings and desires hover. Little by little, moving up the coastline, the complications of history multiply. Current times are bringing them to the fore once again: Kaliningrad oblast, the Russian exclave is physically cut off from the country of which it had become a part following its annexation in 1945. Kaliningrad, before taking the name of Michail Ivanovič Kalinin, a Bolshevik hero, and head of state of the Soviet Union, was formally known as Königsberg in German as it had once been part of East Prussia. It has also been Królewiec for the Poles, Karaliaučius for the Lithuanians, and Kenigsberg for the Yiddish communities. Today, these names only give the illusion of a melting pot as the territory has since become caged in new steel curtains, a frightening point of conflict between global powers. It is important to understand what attracts Barbara Nahmad to a course so different to her roots. Her life history features other seas, in particular the Mediterrane-



*La sera delle sere, 2022  
olio su carta, cm 100x75*

an, which her parents crossed when forced to flee Egypt where they were born. A warm sea, warm because of its latitude coordinates and warm for the fires that history has continuously lit here as well. A sea that has conveyed the magnitude of sand and the warmth of memory, that finds its mark in her most famous of works, the cycle aptly named “Eden”. It is represented at the exhibition by the statement piece: Castello di sabbia (“Sandcastle”).

Despite this, Barbara’s compass at times points unwaveringly North. She has no doubt about turning her back and moving north to the 59th parallel and beyond. It is a north with no trade-off, which through her paintings expresses itself in its entirety on the canvas. The artist uses only the essentials. Earth and sky touch and mirror each other, with the only difference from one work to the other, being the inclusion of clouds or the ripple of water. We can imagine Barbara as Friedrich’s wanderer, looking out over that spectacle of nature that, due to its vastness and intensity, takes your breath away. We do not see her, but we know she is there, facing the sea, with nothing standing in the way of her gaze. It is an implied and unstated perspective. There are no views of the sea, but views “in” the sea. There is no beach, nor rock offering a foothold or a space to guarantee an external position to the viewer. The sea, there in the North, is psychologically all-embracing. The work’s title Oltremare (“Overseas”) invites us to consider what lies on the other side. Merriam-Webster’s definition of ‘overseas’ is “situated, originating in, or relating to lands beyond the sea”. Yet, when we talk about these works, what type of lands should we expect?

None in fact. Water and sky seem to hinge together in a kind of self-sufficiency that makes you lose ground, metaphorically speaking. With no points of reference, it is hard to imagine another shore. The “beyond” should probably be interpreted differently. It suggests an “extremism” of the sea. A self-presentation as an entity that cannot be confined, like an optic canal that knows no bounds and is infinite. It is precisely this framing, used consistently every time, that guides us towards this interpretation. The journey North has therefore swept away all interference and has removed any temptation to make concessions to vedute painting. I must add that



*veduta della mostra a La  
Versiliana di Pietrasanta*

the choice to sometimes exhibit the paintings of Oltremare unhung on walls and instead leaning against logs of wood (homely elements that also accompany the working process in the studio), forces us as onlookers to face an “up close and personal” with the sea. We, too, come up against that expanse of water and are asked to imagine ourselves not in front of but “inside” the picture. There is of course another constant in these works that defines them not only visually but also psychologically. Let’s go back to imagining Barbara in front of the waters of the Baltic Sea, smooth as the blade of a knife. She has neither a canvas nor brushes with her, because the work that awaits her has yet to be processed both emotionally and mentally. However, as with the framing, the choice of viewpoint is also precise and calculated. Whenever the sun appears, Barbara always chooses to place it behind her. The only exception to this is L’oro sull’acqua (“Gold

on the water”), but in this instance the sun is neutralised by a slightly sidereal sunset that is distant and somewhat weakened by the onset of darkness. In all her other works, in the partition of space between sea and sky, the sun, at most, reveals itself in a reflection, lighting up the cloud formations with splinters of light. Barbara’s North is a truly all-encompassing experience because it also leads us to hold our gaze in that direction. A myriad of intertextual references to Oltremare can be identified. For me, the wonderful pages of Joseph Conrad’s (who, incidentally, was born in Poland and whose real name was Józef Korzeniowski) *The Shadow Line*, spring to mind with its bewitched sea, constantly at an impasse. Although a southern sea, it is similarly indifferent to the dimension of time. Recurring to literary evocations however, risks knocking us off course, because, as we have already seen, the decisive element in these works



by Barbara Nahmad is psychological. This psychological component is complementary and in opposition to the narrative constituent which the “Eden” cycle retains. We find it in another work on show at the exhibition that acts as a spin-off: *L’epoca e i lupi*, (“The era and wolves”). This work was inspired by an image that went viral during lockdown, set on a beach that in this historical moment appears as a desert. In *Oltremare* we are presented with sequential compositions that from time to time show variations in atmosphere and light that are sometimes disruptive and yet never undermine the basic structure of the composition. Barbara makes public her commitment to a romantic vision of nature and the world, but then she regulates it by placing it under the control of a system from which she rightly does not waiver. The system is so structured that sometimes one has the feeling that the works can progress almost automatically.

This occurs with the series of small paintings that are above all governed by the implicit inflexibility of the square format. This format harnesses an instinctive tendency towards views set out horizontally. The installation with the pile of small canvases kept covered but all painted (this is apparent from the drips on the sides of the canvases), almost evokes a conjuring process that transfers the vision of the north and ingrains it into the paint, sealing itself however, within a predefined space. The result is that of a cycle marked by a continual and uncanny commuting between dimensions of panic and abstraction. The sea and the sky steal the show, outpouring all their magnitude onto the canvas, but then the mass of water, air and clouds are aligned according to correlations that are all in the artist’s head. They are fluid and pliable correlations regulated by a mechanism of free mental arrangements on



*veduta della mostra a La Versiliana di Pietrasanta*

*pagina precedente:  
Oltremare 30, 2021  
olio su tela, cm 30x30*

which visual experience is always based. It is precisely these geometrical arrangements that from the start dictate the direction of a viewer’s gaze and eliminate everything that is superfluous so that the eye doesn’t become distracted. It is never down to artists to be open about their choices (also because very often they are unaware themselves and this is a good thing for us and them). That said, Barbara Nahmad meets us half-way by providing us with some clues. The work in question is *L’estremo confine* (“The far border”), a view of a sea, taut like a sheet of iron, dominated by a lit sky instead of a completely asymmetrical whiteness. It is from the sky that the lead of a sounding hangs down. It is not painted but real. This is an object that for Barbara Nahmad is of sentimental and nostalgic value because she had found it on a beach in Sicily when she was a little girl. Her father then patiently repaired it and got it back in working order.

By entrusting it to one of her paintings, the artist basically deprives herself of it, and turns it into an omen. The sounding tells us that the *Oltremare* cycle was born out of a desire to explore the depths of a mystery. Its lead indicates the line of the horizon, that precise, sharp, almost abstract demarcation that separates sea and sky. This is the point of origin for the images, the magnet that sucks Barbara towards this North. In *Oltremare* there is no land to dock at, but a mystery to explore. Thanks to the experience of painting, we can try to familiarise ourselves with it.



**OPERE  
WORKS**

**L'acqua sogna il cielo, 2019**  
olio su tela  
cm 200x200



**La tentazione dei cieli, 2019**  
olio su tela  
cm 200x200





**Acque di velluto, 2019**  
olio su tela  
cm 200x200



**Mare amaro, 2021**  
olio su tela  
cm 200x200



**L'estremo confine**, 2019-2022  
olio su tela  
cm 200x200





**Lo specchio terso di un fondale, 2021**  
olio su tela  
cm 200x200



**A conforto dei cieli, 2022**  
olio su tela  
cm 200x200





**Il mare intorno ai moli, 2020**  
olio su tela  
cm 70x100



**Oltremare 39, 2022**  
olio su tela  
cm 30x30



**Là che l'acqua fa il muro, 2022**  
olio su tela  
cm 70x100



**In mezzo alla mattina, 2020**  
olio su tela  
cm 130x170



**Il fondo azzurro dell'immensità, 2019**  
olio su tela  
cm 150x200



**Oltremare 16, 2022**  
olio su tavola  
cm 50x50



**Fiaba di aria**, 2020  
olio su tela  
cm 100x80



**Oltremare 19, 2020**  
olio su tela  
cm 50x50



**Ombra di chiglia, 2021**  
olio su tela  
cm 70x50



**Nuvola veliera**, 2022  
olio su tela  
cm 150x200



**A quella luce sveglio, 2020**  
olio su tela  
cm 135x150





**Dentro le mie vene, 2022**  
olio su tela  
cm 150x200

**Tra due mari, 2021**  
olio su tela  
cm 200x150





**L'oro sull'acqua, 2021**  
olio su tela  
cm 200x285





**L'acqua che non parla**, 2019  
olio su tela  
cm 150x150



**L'acqua resta sola**, 2019  
olio su tela  
cm 150x150



**Il mare dell'eterno, 2020**  
olio su tela  
cm 200x295



**Tace la terra**, 2021  
olio su tela  
cm 130x170



**Giornata senza ore, 2019**  
olio su tela  
cm 110x120



**Oltremare 33**, 2021  
olio su tela  
cm 50x50

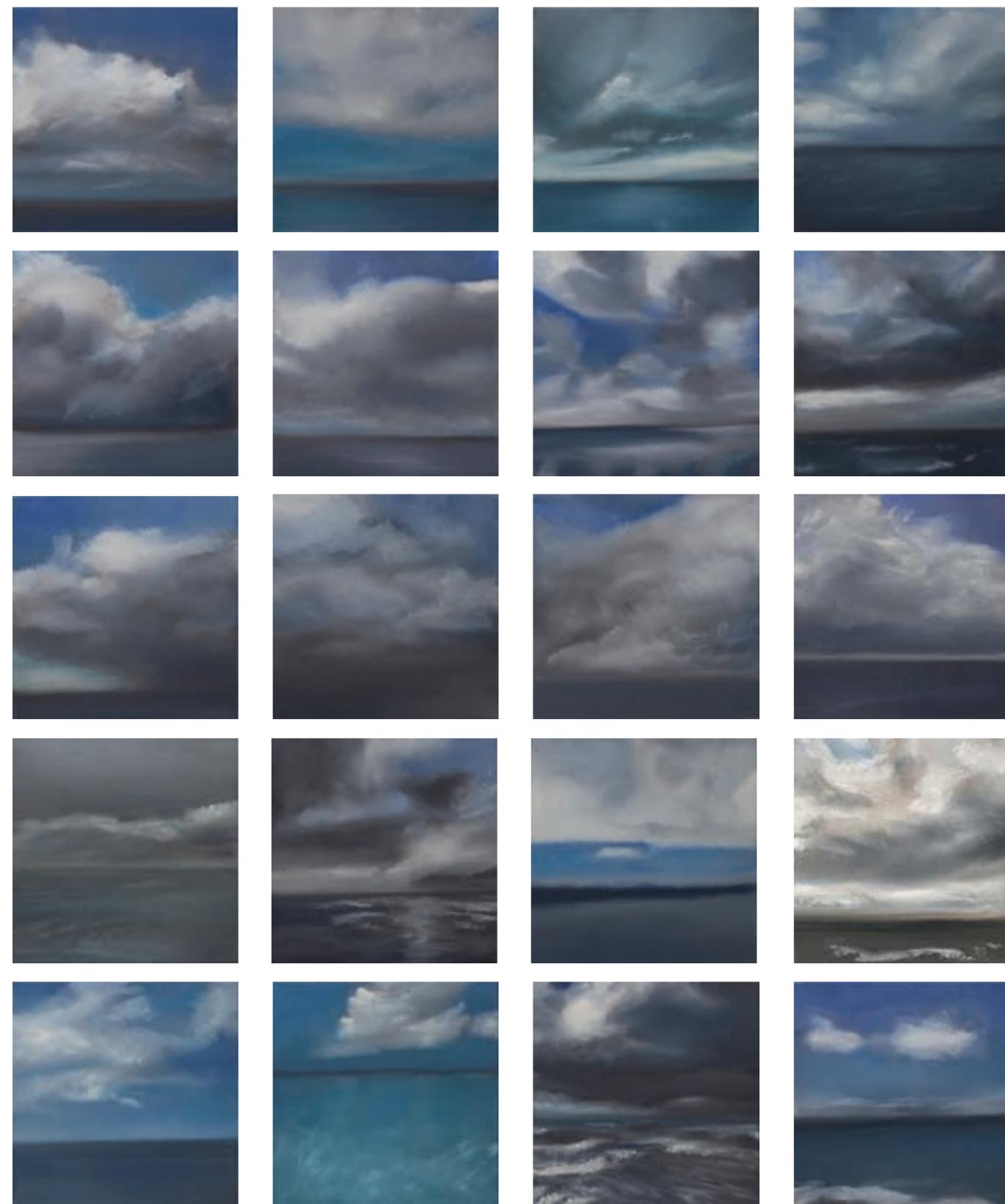


**Oltremare 35**, 2021  
olio su tela  
cm 50x50



**Oltremare, 2021**  
olio su tela  
cm 30x30 cad.

*pagine successive:*  
**Senza vele, 2019**  
olio su tela  
cm 120x200

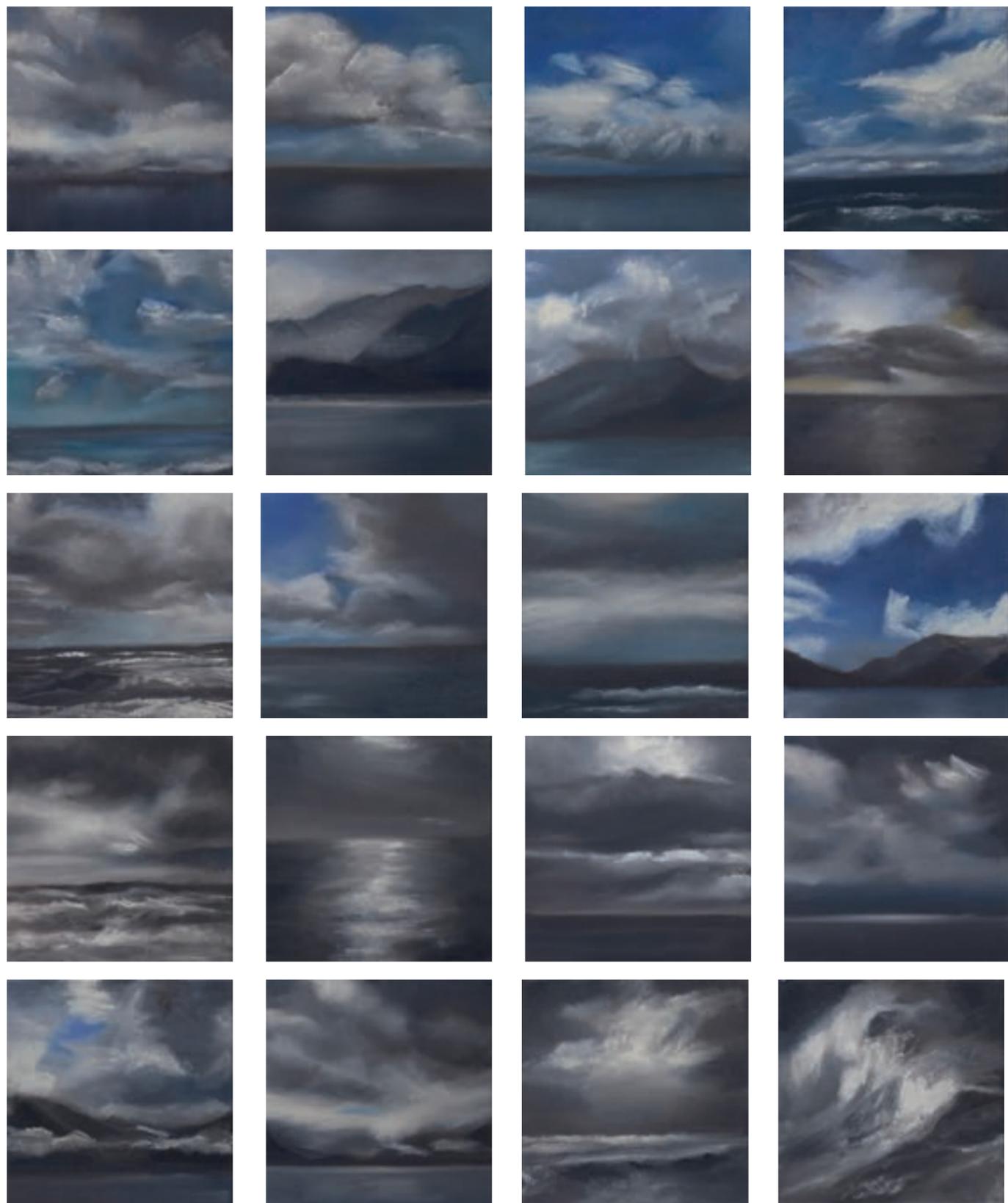






**Oltremare, 2021**  
olio su tela  
cm 30x30 cad.

**Oltremare 36, 2021**  
olio su tela  
cm 50x50



**Oltremare**, 2021  
olio su tela  
cm 30x30 cad.

**Lascia la vita al largo**, 2022  
installazione di tele cm 30x30 cad.  
misure variabili







**Gioco di venti in solitudini azzurre, 2021**  
olio su tela  
cm 80x100



**Quando dorme la marea, 2021**  
olio su tela  
cm 90x110



**Oltremare 34, 2021**  
olio su tela  
cm 50x50



**Il ridere del mare, 2022**  
olio su tela  
cm 80x100



**Ombre a onde, 2022**  
olio su tela  
cm 90x110



**Il cielo si fa muto, 2021**  
olio su tela  
cm 90x110





**Piccola luce**, 2022  
olio su tela  
cm 100x130



**Oltremare 49**, 2021  
olio su tela  
cm 50x50



**Oltremare 50**, 2021  
olio su tela  
cm 50x50



Oltremare, 2021  
olio su tela  
cm 30x30 cad.



**Portati dal vento**, 2021  
olio su carta  
cm 75x100



**Il tempo è già passato, 2022**  
olio su tela  
cm 150x200



**BARBARA NAHMAD**

## BARBARA NAHMAD / BIOGRAFIA

Nata nel 1967 a Milano, si è diplomata nel 1990 all'Accademia di Belle Arti di Brera, ateneo nel quale oggi insegna Tecniche e Tecnologia della Pittura. Dopo aver soggiornato all'estero per alcuni anni, ha lavorato per la televisione e per il teatro come scenografa, per poi dedicarsi totalmente alla pittura.

Da quel momento le sue opere sono state esposte in varie sedi museali italiane, tra le quali il PAC, Palazzo della Ragione e Palazzo Reale a Milano, il Complesso del Vittoriano a Roma, la Fondazione Cini di Venezia, il Museo Ebraico di Bologna, alla Quadriennale di Roma e, all'estero, in diverse sedi a Londra, Berlino, New York, Shangai, Atene, L'Aia e Tel Aviv.

Nel 2009 ha partecipato alla 53. Biennale di Venezia con un trittico pittorico sull'economia e un'installazione sonora.

Nel 2014 ha esposto a Tel Aviv la serie «Eden», che dopo varie tappe è stata presentata al Museo Ebraico di Bologna in occasione della Notte Europea dei Musei. Il lungo ciclo di «Eden» rappresenta una svolta nel percorso di Barbara Nahmad: la sua pittura diventa in questi quadri più essenziale, acquistando tonalità sabbiose come quelle del deserto, che con le sue vuote distese offre uno spazio originale al riaffiorare della memoria di un popolo. La tecnica dell'olio su tela torna così a parlare con una voce nuova e la Storia stessa riacquista un'energia che riguarda e investe il presente.

Nel 2017 ha creato l'immagine per la campagna pubblicitaria «Passo Doppio» di Mediobanca.

Nel 2022 espone oltre sessanta opere del ciclo *Oltremare* alla Villa La Versiliana di Pietrasanta.

Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private tra le quali la Collezione Agnelli, la Fondazione Einaudi e la Fondazione Rosselli a Torino, la Collezione Mediobanca e la Collezione Schwarz e a Milano, nonché in quelle del Museo Ebraico di Bologna e dell'American College of Greece ad Atene.

## BARBARA NAHMAD / BIOGRAPHY

*Born in Milan in 1967, in 1990 she graduated from the Accademia delle Belle Arti of Brera, where she currently teaches Painting Techniques and Technology. After some experiences abroad, she came back to Italy to work as a set designer both for television and theatre. A few years later she decided to completely devote herself to painting and since then her works have been exhibited in various Italian museums such as Padiglione Arte Contemporanea, Palazzo della Ragione and Palazzo Reale in Milan, Complesso del Vittoriano in Rome, the Jewish Museum in Bologna. Her works got international recognition, as they have been exposed in London, Berlin, New York, Shangai, Athens, Tel Aviv and The Hague.*

*In 2009 she took part to the 53rd Biennale di Venezia, with a triptych on the economy and a video-sound installation.*

*In 2014 her "Eden" collection was showed in Tel Aviv. It had a great success, as she was then exhibited in several other locations, including the Jewish Museum in Bologna during the European Night of Museums. The long pictorial cycle of Eden is a turning point for the artist: in fact her painting style is now more essential and it acquires sandy colours such as the ones of the desert. The desert itself, with its empty stretches of sands, offers an original space to her people's memory recollection. The oil on canvas speaks with a new voice and the events of the past acquire a different energy, which is strictly linked to the present and even affects it.*

*In 2017 Barbara Nahmad was hired by Mediobanca for their "Two Steps" advertising campaign. In 2022 over sixty works from the series Oltremare are exhibited at Villa La Versiliana in Pietrasanta.*

*Her works can be found in public and private collections, including the Agnelli Collection, the Einaudi Foundation, the Rosselli Foundation, the Mediobanca Collection and Schwarz Collection, the Bologna Jewish Museum and the American College of Greece in Athens.*

## MOSTRE PERSONALI / SOLO SHOWS

### 2022

*Oltremare*, a cura di / curated by Giuseppe Frangi, Villa La Versiliana, Marina di Pietrasanta

### 2021

*Waw!*, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

### 2019

*Oltremare*, a cura di / curated by Angelo Crespi, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

### 2017

*Summertime*, Lawyalty, Milano

### 2016

*Eden*, a cura di / curated by Vittoria Coen, Museo Ebraico di Bologna  
*Eden*, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

### 2015

*Eden quando tutto il mondo era giovane*, testi di / text by Martina Corgnati e Avi Panzer, Spazio Natta, Como

### 2014

*Eden*, a cura di / curated by Martina Corgnati and text by Avi Panzer, Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv

### 2013

Galerie De Tween Pauwen, Den Haag, The Netherlands  
*Kisses*, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano

### 2010

*All'ultimo respiro*, con un testo di Alain Elkann, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano  
*Permanent installation*, The Foundation for the Jewish School, Milano,

### 2008

*Canto General*, a cura di / curated by Vittoria Coen, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano e Roma

### 2006

*A Rebours*, a cura di / curated by M.Sciacaluga, texts by A.Elkann e A.Schwarz, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino

### 2005

*Tavole della Protesta*, a cura di / curated by M.Pizziolo, Istituto italiano di Cultura, Ljubljana, Slovenia

### 2004

*Yesterday now*, a cura di / curated by M.Pizziolo e M.Sciacaluga, Image Contemporary Art, Arezzo  
*Yesterday now*, a cura di / curated by M.Pizziolo e M.Sciacaluga, Fondazione Bandera, Busto Arsizio

### 2003

*How to be good*, Nicola Ricci Arte Contemporanea, (solo show at Miart), Milano

### 2002

*Dana & Louise*, a cura di / curated by G.Ranzi, Mudimadue, Milano, Berlin 2002  
*Direkt und Diskret*, curated by / a cura di D.Ferri, Nicola Ricci Arte contemporanea, Pietrasanta, Lucca  
*Borderline*, curated by / a cura di G.Ranzi, Galerie Davide Di Maggio, Mudimadue, Berlin

### 2001

*P.O.BOX*, curated by / a cura di L.Beatrice, Sebastiano Amenta Arte Contemporanea, Parma

### 2000

Studio d'Arte Cannaviello, a cura di / curated by A. Fiz, Milano

### 1999

*Barbara Nahmad*, a cura di / curated by A.Riva, Galleria Marazzani Visconti Terzi, Piacenza

## MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

### 2021

*Nulla dies sine linea*, Università Cattolica, Milano  
*Muselmann*, Memoriale della Shoah, Milano

### 2020

*Umano troppo umano*, a cura di / curated by G. Frangi, Casa De Rodis, Domodossola  
*Pittori Fantastici della Valle del Po*, a cura di / curated by C. Langone, Padiglione di Arte Contemporanea di Ferrara, Ferrara

### 2019

*Tutti i pani del mondo*, a cura di / curated by A. Del Guercio, Fondazione Sassi di Matera, Capitale della Cultura 2019, Matera

### 2018

*Join the dot / Unire le distanze*, Salone degli Incanti, Trieste  
*Pasolini, un ricordo*, a cura di / curated by R. Galbusera, Fabbrica del Vapore, Milano

### 2017

*XXL xxs*, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano  
*P-Art-Y*, a cura di / curated by Vittoria Coen, Palazzo Bernaroli, Bologna

### 2016

*Omaggio a Pasolini*, Museo dell'Informazione, Palazzo del Duca, Senigallia  
*Vaiomer. Il detto prende forma*, a cura di / curated by Vincenza Maugeri, MEB, Museo Ebraico di Bologna

### 2015

*Imago mundi*, a cura di / curated by Luca Beatrice, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino e Fondazione Cini, Venezia  
*La selva oscura*, a cura di / curated by M. Fontanesi, Palazzo dei Principi, Correggio

### 2014

*Work in progress*, a cura di / curated by Guido Curto, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino, Roma  
*Imago mundi*, a cura di / curated by Luca Beatrice, Fondazione Benetton, Casa dei Carraresi, Treviso  
*Above At In Under Water*, Galerie De Twee Pauwen, The Hague, The Netherlands  
*Independents5 | Art Verona*, a cura di / curated by Cristiano Seganfreddo, Zone, Verona

### 2013

*Un po' di più, un po' di meno*, a cura di / curated by B.Domenech, White Art Space Design, Milano  
*A case study*, a cura di / curated by Fortunato D'Amico, Castello 40, Venicedocks, Venezia

### 2012

*Il quadro e lo schermo*, a cura di / curated by V.Coen and F. Correggia, Chiesa di San Carpofo, Milano  
*Il quadro e lo schermo*, a cura di / curated by V.Coen and F. Correggia, Ex Ospedale di Caravaggio  
*Fresh Paint*, Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv

### 2011

*Elevazioni e permutazioni*, Museo ebraico, Venezia  
*Donna è sport*, Museo del Risorgimento, Milano  
*World*, a cura di / curated by L. Beatrice, text by di A. Schwarz, Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv, Israel

### 2010

*The Open Mind of Lafcadio Hearn*, a cura di / curated by Megakles Rogakos, ACGart Gallery, American College of Greece, Athens, Greece, Matsua, Japan

### 2009

*Campolungo. L'orizzonte sensibile del contemporaneo*, a cura di / curated by Vittoria Coen, Complesso del Vittoriano, Roma  
*Face to Face*, a cura di / curated by Elizabeth Gluckstein, 53a Biennale di Venezia, Venezia

### 2008

*Silent Dialogues: Multimedia Portraits throughout*

*time*, a cura di / curated by Megakles Rogakos, ACGart Gallery, American College of Greece, Athens, *A journey through italian contemporary art*, Julie M. Gallery, Tel Aviv, Israel

### 2007

*I nuovi pittori della realtà*, a cura di / curated by M. Sciacaluga, PAC, Milano  
*Arte italiana 1968-2007 Pittura*, a cura di / curated by Vittorio Sgarbi, Palazzo Reale, Milano  
*Arte e omosessualità. Vade Retro*, a cura di / curated by E.Viola e V.Sgarbi, Palazzo della Ragione, Milano e Palazzina Reale, Firenze  
*Premio Michetti 2007*, Francavilla a Mare, Chieti  
*Curve Pericolose*, curated by / a cura di Maurizio Sciacaluga, Casello di Porta Venezia, Milano

### 2006

*Bang Bang*, curated by / a cura di M.Sciacaluga, Galleria Novato, Fano

### 2005

*Seven, everything goes to hell*, a cura di / curated by M.Sciacaluga, Palazzo Pretorio, Certaldo  
*Profumo di donna*, curated by / a cura di M.Sciacaluga, Galleria del Tasso, Bergamo

### 2004

*XIV Quadriennale di Roma*, Promotrice delle Belle Arti, Torino  
*Viaggio in Italia*, curated by / a cura di A.Romanini, Castello di Malaspina, Massa  
*Lilith*, curated by / a cura di M.L.Trevisan, Palazzo Aldobrandini, Frascati, Roma

### 2003

*The Rape of Europe*, a cura di / curated by M.Rogakos, Luke & A Gallery, London  
*Body language*, curated by / a cura di M.Sciacaluga, Galerie Beukers, Rotterdam  
*Halom hashalom*, curated by / a cura di M.L.Trevisan, Kurhaus, Merano  
*Chuedo. Assassinio nella cattedrale*, curated by / a cura di

M.Sciacaluga, Galleria d'Arte Contemporanea, Arezzo

### 2002

*Premio Durini*, curated by / a cura di A.Riva, Fondazione Durini, Museo della Permanente, Milano  
*Contemporary Portrait*, curated by / a cura di Mimmo Di Marzio, Torre Medioevale di Moggio, Udine  
*Amore, la notte di S. Valentino*, curated by / a cura di L.Beatrice, Silbernagl Undergallery, Milano  
*Donna moderna*, curated by / a cura di A.Galletta, Pio Monti Gallery, Roma

### 2001

*Premio Cairo*, Museo della Permanente, Milano  
*(Ultra)Corpi*, curated by / a cura di M.Sciacaluga, Chiesa e Chiostrò di S.Agostino, Pietrasanta, Lucca  
*Young Art*, a cura di / curated by A.Riva, Cartiere Vannucci, Milano

### 2000

*SUI GENERIS. La ridefinizione del genere*, a cura di / curated by A.Riva, PAC, Milano  
*Italia 2000. Arte e sistema dell'Arte*, a cura di / curated by A. Bonito Oliva, Arco 2000, Madrid  
*Soap Opera. Giovani artiste*, curated by / a cura di L.Beatrice e A.Galletta, En Plein Air, Torino  
*Sguardi a corte*, curated by / a cura di C. Zanfi, Corte delle Giare di Ragazzola, Parma

### 1999

*Sulla pittura. Artisti sotto i 40 anni*, a cura di M.Goldin, Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV)  
*Misure uniche per una collezione*, Le Stelline, Milano  
*Morbì. Porto insicuro*, Mole Vanvitelliana, Ancona

### 1997

*Flash Art Museum Prize*, Palazzo Lucarini, Trevi, Perugia

### 1996

*Alles ist Blatt, Villa Carlotta, Como*

### 1995

*Alles ist Blatt, tutto è foglia*. Università di Padova, Padova



